

**Borsa**  
-0,49%  
Indice  
Mib 1.209  
(+20,90% dal  
2-1-1989)



**Lira**  
Si è mantenuta  
stazionaria  
tra le  
monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Prosegue  
la tendenza  
al ribasso  
(in Italia  
1396 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Nelle anticipazioni dalle grandi città  
l'inflazione ad agosto dovrebbe  
scendere poco al di sotto del 7%  
Un dato solo apparentemente positivo**

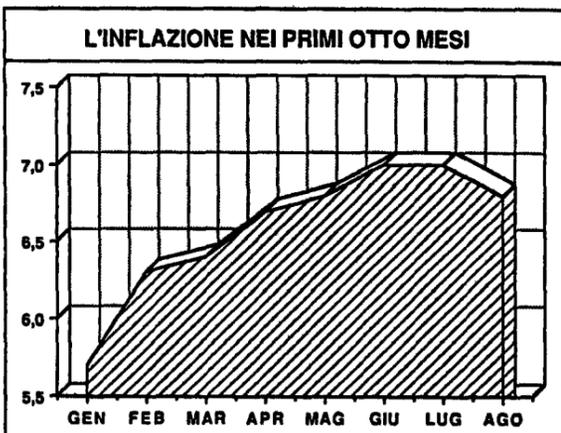
**L'aumento mensile dello 0,3% segnala  
che la tendenza non è invertita  
Ora ci sono da temere gli effetti  
della ripresa autunnale e della manovra**

# Prezzi, solo un colpo di freno

I prezzi sono aumentati ad agosto di «solo» lo 0,3% il tasso di inflazione scende dal 7 al 6,8% ma siamo ancora lontani da una visibile inversione di tendenza. Alla ripresa autunnale complici magari i provvedimenti del governo per il disavanzo pubblico, l'inflazione potrebbe riprendere. Diminuisce la competitività della nostra economia, anche per effetto della forte rivalutazione della lira sulle monete europee

WALTER DONDI

ROMA. L'inflazione rallenta un po' il passo ma è ancora molto presto per dire se davvero è arrivato il momento della svolta nella curva dei prezzi al consumo. Anzi bisogna rilevare che un aumento mensile dello 0,3% dell'indice del costo della vita per il mese di agosto - che si traduce in un più 6,8% rispetto a un anno fa - è tutt'altro che un dato incoraggiante. Tradizionalmente infatti i mesi estivi e agosto in particolare sono mesi «freddi» per l'inflazione proprio perché la gran parte dei negozi sono chiusi. L'insieme delle attività economiche è fortemente rallentata quando non completamente bloccata non sono questi i mesi in cui si aggiornano i listini i dati provenienti dalle grandi città indicano invece che lo «zoccolo duro» dell'inflazione non è stato per nulla intaccato a ragione di cui c'è da temere che,



queste cifre lo hanno avuto (a parte il caso particolare dell'abitazione per Bologna più 0,7% al solito i beni e servizi vari (ad esempio nel caso poligrafo veneto c'è stato il deperimento delle tariffe di trasporto e a Genova il nuovo tariffario medico) che da me-

si ormai hanno assunto il ruolo di baluardo per l'aumento dei prezzi. Contraddittorio invece i dati sui prezzi alimentari che sono scesi a Milano Palermo e Torino mentre sono aumentati tra lo 0,1 e lo 0,4 a Bologna Venezia Trieste e Genova.

Se è vero dunque che i dati di agosto per la loro particolare non possono essere assunti come paradigmatici per comprendere fino in fondo il grado di tensione esistente sul fronte dell'inflazione, acquista ancora più rilievo l'interrogativo su cosa succederà a set-

tembre. Anche perché i dati macroeconomici dall'andamento della produzione e della domanda interna alla forte domanda di credito alle banche per non parlare del livello dei tassi di interesse per finire alla situazione della bilancia commerciale e dei pagamenti al costante apprezzamento della lira sulle altre monete europee indicano che l'Italia è assai lontana da quella fase di «raffreddamento» dell'economia che pure era stata auspicata per ridurre l'inflazione. A questo punto l'obiettivo di riportare entro fine anno il tasso tendenziale di inflazione sotto il 6% - 5,8% per la precisione - così come indicato nel documento di programmazione economica e finanziaria presentato da Amato a metà del maggio scorso è sostanzialmente confermato dalla «nota aggiuntiva» del nuovo ministro del Tesoro Guido Carli che già appanna irrealistico diventare poco più di un araba fenice.

Senza contare il fatto che la politica monetaria attuata dal Banco d'Italia per sostenere il cambio della lira e ridurre gli impatti inflazionistici dallo sterzo rischia in assenza di una politica economica che intervenga sugli squilibri strutturali dell'azienda Italia (a cominciare dall'enorme debito

pubblico finanziato a tassi di interesse costantemente più elevati della media europea) di avere effetti opposti. La lira «superstar» come è stata definita accentua la perdita di competitività della nostra economia sull'estero e fa aumentare il disavanzo della bilancia commerciale. Lo mette in rilievo uno studio della Banca nazionale del Lavoro sulle «Tendenze e prospettive dell'economia italiana». Nei primi quattro mesi di quest'anno il disavanzo commerciale dell'Italia è stato di 11.300 miliardi contro i poco più di 7.000 miliardi del 88 tra le cause di questa situazione la Bnl indica «la sovravalutazione della lira in rapporto alle monete concorrenti» insieme peraltro ad una perdita di competitività di quasi tutte le produzioni italiane.

I conti insomma non tornano o tornano sempre meno. Su questo pesa sempre più drammaticamente la mancanza di una sana politica economica che affronti alla radice i problemi e gli squilibri della nostra economia. Dov'è la «cura Carli»? Al suo posto ci viene presentata una linea di tagli e misure tampone che addirittura lo si vedrà a settembre e nei mesi successivi potrà avere un impatto ancora più pesantemente inflazionistico.

## Primo atto della manovra-tartaruga E Prandini già punta i piedi

NADIA TARANTINI

ROMA. Maratona alla ricerca dell'insediamento perduto. In via XX Settembre di là e di qua del tavolo del ministro del Tesoro Guido Carli è cominciata la «trattativa» del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino con i colleghi di governo tagli risparmi - come ogni estate - con lo obiettivo dichiarato di incidere sulla cosiddetta spesa in conto capitale, destinata agli investimenti e capitalizzata di anno in anno dalle amministrazioni pubbliche in una strana rincorsa al più alto residuo passivo. Primo esamina il ricominciato dei Lavori pubblici Giovanni Prandini e ci si torna a discutere di come per le sue prese di posizione senza sfumature. E così è stato anche ieri. «Tanto taglio - 330.000 lavoratori. Due categorie che i ministri interessati alla manovra sulla spesa ha risposto in sostanza a Carli e a Pomicino - ma per il futuro

avrete darvi libertà di spesa». In sostanza Prandini chiede che la filosofia del «credo Mundial» diventi una prassi - una norma - per tutte le opere pubbliche. Così il suo ministero opposto alla necessità di semplificare gli adempimenti. Sul fronte della spesa le difficoltà di comporre un puzzle che non scontenti tutti (o scontenti il meno possibile) non sono di meno. E d'altronde il partito che esprime il presidente del Consiglio di questi tempi è anche alla difficile ricerca di un consenso interno. È il caso del forlani Prandini il cui incontro con Carli e Pomicino è durato ieri più di due ore e mezza. Prandini ha puntato i piedi sulla richiesta di un allargamento di competenze del ministero che a sua parere dovrebbe coordinare la

spesa pubblica nel settore della casa dei trasporti dell'acqua e dell'ambiente. Inoltre non si tratterebbe di un coordinamento formale perché Prandini chiede - e certo non è una richiesta personale - anche nuovi poteri. «Nuove modalità di spesa» come le ha definite all'uscita con i giornalisti. Cioè procedure accelerate come quelle per il «Mundial» appalti senza passare sotto il ministero e amministrazioni operatività dei progetti con forte centralizzazione. «Dove le altre amministrazioni non sono in grado di spendere» ha detto Prandini - «mi propongo come autorità sostitutiva».

Più che di tagli al bilancio dei Lavori pubblici dunque si è parlato ieri di spostamento e rimescolamento dei capitoli di spesa cercando di decongestionare amministrazioni come l'Anas rivelatesi completamente incapaci di spendere. «La prossima settimana - ha detto Prandini - ne discuteremo in modo specifico». Un gioco dei quattro cantoni in attesa che la famosa «cura Carli» venga portata dall'anziano ex governatore di Banche. Ma sarà vera cura? Il governo di Andreotti e la Dc di Forlani sembrano più occupati a trovare un anestetico in dolore al reumatismo cronico della finanza pubblica oggi con l'Asa dei Bot vedranno se i risparmiatori hanno apprezzato l'esito della crisi di governo se si fidano un po' di più. Allora magari potrebbe partire anche il piano già allo studio di ridurre gradualmente i tassi di interesse sul Bot. O di incrementare il flusso di risorse private verso lo Stato con forme miste (come i fondi mobiliari immobiliari) di sottostituzione.

## Per 4 milioni e mezzo è già autunno Al via la stagione dei contratti

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Due firme non fanno una stagione. La stagione è quella dei contratti. Le firme sono quelle che a luglio hanno concluso le vertenze statali e parastatali. Due categorie che si raggruppano a 330.000 lavoratori. Che però sono appena il 10% di quelli interessati a quest'autunno del rinnovo. Solo nel campo pubblico stanno per scendere in campo i 600.000 degli enti locali, gli altrettanti della sanità e i 330.000 tra postumi e vigi



Giorgio Benvenuto

ro che quasi mai nei pubblici contratti si sono avute differenze. Però qualche ministro è subito affrettato a dire che quelle intese non potranno essere «fotocopiate» per gli altri settori. Così come gravi sono le dichiarazioni della «troika» economica che a caccia dei miliardi per contenere il deficit spesso e volentieri parla di riduzione di spese per il personale. E senza soldi niente copertina» è per i dipendenti pubblici. Ma l'autunno da che sindacato è sindacato ha sempre visto protagonisti l'industria. E anche stavolta sarà così. Stanno per «partire» - questione di settimane - i chimici. Dopo sarà la volta dei metalmeccanici. Seguiranno l'anno prossimo gli alimentari e i braccianti. Infine i tessili. Le piattaforme si stanno ancora discutendo più avanti sono i chimici che hanno già indicato una data - me a no-

tembre - per l'assemblea che dovrà approvare. Proposte però ne circolano tante. E fanno discutere. Per esempio a Gaetano Sateriale, che dirige l'osservatorio sulla contrattazione in Cgil l'obiettivo di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro (vi ha insistito ieri la Fim) non convince del tutto. Il suo ragionamento è questo: «Dall'83 è rotto il rapporto tra orari contrattuali e orari di fatto. Le riduzioni insomma non si sono trasformate in meno ore passate in fabbrica. Spesso sono diventate straordinari. Senza contare che l'orario è una vera giunta. Ci sono fabbriche tessili dove si lavora 200 giornate all'anno. Ci sono dipendenti pubblici che di giornate ne fanno 270. Ogni anno si devono alzare 70 volte in più i precari in ufficio».

E allora? «Allora - risponde Sateriale - il problema non è una riduzione generalizzata e

però è debole. L'obiettivo deve essere la ripresa del controllo sull'orario. Magari che d'ora in poi si passi dal far applicare i già gran serbatoio d'ore di riduzione ma rese operative. E questo si fa nella contrattazione articolata. E se non è l'orario qual è il centro dei contratti? Spero che non ci sia un solo tema a questo punto sarebbe difficile chiudere. Allora quali saranno i temi? «Sono solo idee ma credo che questa stagione debba puntare alla valorizzazione del lavoro. Finora il sindacato ha gestito questa partita solo con i passaporti di livello. Penso invece al diritto di ognuno alla crescita professionale. Che significa trattare corsi aggiornamenti. Che significa indicare sommariamente qualche idea per cominciare a valutare il lavoro. I criteri potrebbero essere quelli dell'autonomia della responsabilità della polivalenza. E sui salari? Molti ac-

### Debito estero, il Venezuela chiede una riduzione



Dopo alcune settimane di colloqui infruttuosi con le banche commerciali il Venezuela (nella foto il presidente della Repubblica Carlos Perez) ha chiesto pubblicamente con un documento comparso nei giorni scorsi sul quotidiano *El Universal* una maggiore riduzione percentuale dei propri debiti. A sostegno della richiesta il gruppo di negoziazione venezuelana porta un'esposizione debitoria più gravosa di quella del Messico e una più elevata incidenza del debito (pari a 20,3 miliardi di dollari ovvero il 78,8% del Pil e al 325,5% delle esportazioni) sul prodotto interno lordo. Il documento è stato inviato alle banche commerciali che per ora almeno si sono rifiutate di ridurre il debito offrendo in vece nuovi crediti per circa 450 milioni di dollari che dovrebbero servire a ripagare gli interessi mentre i venezuelani chiedono un taglio del 50% sul fardello debitorio totale.

### In Inghilterra carte di credito sotto tiro, sconti a chi non le usa?

Controvollazione delle carte di credito alle porte per gli inglesi? La «mimaccia» esiste e viene da un rapporto dedicato all'uso del denaro di plastica redatto dalla commissione a monopoli che ha proposto di abolire la norma che a ne sulla base del mezzo di pagamento. Insomma gli inglesi potrebbero ritrovarsi con uno shopping natalizio più costoso del solito con sconti per chi paga in contanti o sovrapprezzi per chi usa le carte di credito. ben 25 milioni di persone sono costrette a diluire il pagamento su diversi mesi in un periodo come quello di Natale in cui si devono fare molti acquisti.

### L'Eni si riprende la proprietà diretta de «Il Giorno»

L'Eni si riprende il controllo diretto del quotidiano milanese *Il Giorno*. La Segna società editrice del giornale è passata dalla Terfin alla finanziaria cui fanno capo anche le attività turistiche ed informatiche del gruppo petrolifero pubblico alla diretta proprietà dell'Ente che ha rilevato il 99% del capitale sociale pari a 3,5 miliardi di lire. L'Eni spiega l'operazione con la volontà di avere un maggiore impegno diretto nel settore editoriale. Sempre in questo quadro si inserisce anche la decisione di nominare Luigi Floriani attuale vice direttore della programmazione dell'Ente e direttore generale dell'Ag - amministratore unico dell'Agenzia Italia.

### Fusioni bancarie, 118 in 10 anni ma sono ancora poche

Le banche italiane si fondono ma non abbastanza per reggere l'urto del mercato unico europeo. Questo il giudizio che esce dallo studio di Abi e Prometeia sulla concentrazione bancaria negli anni che vanno dal 1977 al 1987. In questi dieci anni le fusioni tra aziende di credito sono state 118 di cui 81 per incorporazione e 37 in senso stretto. Protagoniste di questo processo sono state soprattutto le Casse rurali ed artigiane (29,7% del totale) seguite dalle banche di credito ordinario (27%) mentre le Casse di Risparmio hanno snobbato conducendo appena il 4,2% delle fusioni totali. La maggior parte delle fusioni (50%) ha interessato banche che operano nella stessa provincia secondo lo studio a guidarle sarebbero obiettivi di difesa e di rafforzamento sui mercati locali.

### A Livorno portuale schiacciato sulla banchina

Tragico incidente l'altra notte al porto di Livorno un portuale di 47 anni. Alfredo Catanzano è stato investito dalle ruote di una macchina adibita allo spostamento dei container. Sulla calata Leonardo da Vinci illuminata a giorno si stavano svolgendo operazioni di scarico di diverse vasi quando il macchinario del mezzo mentre faceva marcia indietro è andato addosso al portuale in quel momento insieme a un gruppetto di compagni. Vani i tentativi di soccorso. Cgil Cisl e Uil hanno invitato i lavoratori a sospendere il lavoro per 15 minuti in segno di lutto e per chiedere l'applicazione rigorosa delle norme antinfortistiche.

### In Usa bilanci sempre più rossi per le Casse di Risparmio

Momento nero per le Casse di Risparmio statunitensi nel secondo trimestre dell'89 hanno sofferto perdite per 3,7 miliardi di dollari con un aumento di 200 milioni di dollari rispetto al primo trimestre. Nel ultimo anno il bilancio del settore ha segnato un passivo di 14 miliardi di dollari. Secondo l'organo che sovrintende alla attività di questi istituti il cattivo risultato è da imputare al rialzo dei tassi di interesse. E probabile quindi che i 100 miliardi di dollari stanziati dall'amministrazione Usa per risanare il settore si rivelino insufficienti per chiudere e liquidare gli istituti insolventi.

FRANCO BRIZZO

## Costano i prestiti in lire Si risparmia fino al 13% coi finanziamenti in Ecu

ROMA. Come risparmiare il tredici per cento su un prestito. Senza che edere tassi agevolati. Semplicemente pretendendo i soldi in Ecu - la moneta comune dei dodici paesi della Cee - anziché in lire. Il vantaggio delle operazioni con la divisa europea - che ricordiamo è solo «convenzionale» - anziché nella nostra moneta è dimostrato da un ampio studio pubblicato dall'ufficio ricerche della Banca Nazionale del Lavoro nell'ultimo numero della rivista «Cifre essenziali dell'economia italiana e internazionale».

Lo studio dimostra come la richiesta di prestiti in Ecu invece che in lire è vantaggiosa sia per i privati (magari per chi intende acquistare una casa) sia per le imprese che devono fare i conti con i problemi di finanziamento. L'Ecu non solo costa meno ma offre anche una maggiore garanzia di stabilità nei cambi. E non è poco di questo tempo. Ma vediamo qualche cifra. Il centro ricerche della Banca Nazionale del Lavoro fa un esempio concreto. Sono stati messi a confronto i dati su un mutuo fondiario (a tasso variabile) in Ecu ed un equivalente prestito in lire. Bene dall'analisi della Bnl risulta che il costo medio semestrale del finanziamento in Ecu - nel periodo compreso fra il giugno dell'86 e il giugno di quest'anno - è stato pari a settantasettemila lire per milione. Il prestito in lire invece è costato ottantaseimila lire per milione. Il finanziamento nella moneta convenzionale europea fa risparmiare qualcosa come i tredici per cento.



Guido Carli